QUADRANTE 22

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Roma, via Frattina, 48, 62959
Ammin.: Milano, corso Roma 101, 50530
Abbonamenti: via Moscova 60, 66573
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(Febbraio XIII)

LETTERA DA VENTIMILA CHILOMETRI (Aldo Bizzarri)
LA MODA IN ARTE (Massimo Bontempelli)
(PROPOSTE) PER UNA CINETECA SCOLASTICA
(PANORAMI) LA GIOVENTÙ IN FRANCIA (Attilio Crespi)
(L'ARCHITETTURA DELLE CITTÀ) SIRACUSA (M. T. Gargallo)
ARCHITETTURA-TIPOGRAFIA
(LA CORPORAZIONE) LE COSTRUZIONI EDILI (A. Mortara)
COSE DEL CINEMA
LIBRO VERDE DELLA POLEMICA DELL'ARCHITETTURA ITALIANA (P. M. Bardi)
(QUALCHE LIBRO) PETITE ANTHOLOGIE POETIQUE DU SURREALISME
MATERIA PRIMA DELLA POLITICA (Giovenale)
(RISTAMPE) NUOVE ESIGENZE DELLE ESPOSIZIONI (P. M. Bardi)
LA CASA RURALE (Gaetano Ciocca)
MUSICA E CINEMA (Ernesto Cauda)
CORSIVI DI M. B., P. M. B.
10 TAVOLE ILLUSTRATE

LETTERA DA VENTIMILA CHILOMETRI

Presso a poco ventimila; dove, non importa. E' la lontananza in sè che conta. Spesso nella vita spazio e tempo sono valori che si confondono, o meglio sostituibili uno con l'altro. Si può viaggiare nel tempo e invecchiare nello spazio; e il viaggio stesso per il vecchio può essere un modo di contrastare alla corsa del tempo, di recuperarlo, per il giovane al contrario un modo di anticiparlo. Così egli allontanandosi nello spazio si stacca dalla cronaca e acquista il senso della storia.

Storia dell'Italia vivente. Perchè queste non sono considerazioni metafisiche, ma pratiche quant'altre mai; e non si riferiscono all'uomo in genere, ma a un tipo determinatissimo e inconfondibile: all'italiano d'oggi. Il quale andando a vivere oltre i suoi confini, dovunque sia, non può sentirsi che tra vecchi decadenti e tra barbari: e talvolta le due cose insieme.

Questa invero è la principale sensazione che fatalmente prova l'italiano del tempo di Mussolini. Sensazione inedita, chè non possono coglierla i frettolosi inviati speciali dei quotidiani: altra cosa è viaggiare, altra è « vivere » all'estero. Organizzare la propria vita, sia pure per un tempo determinato, e sentir scorrere l'esistenza quotidiana nel nuovo medio. Si avverte allora, profondo, il contrasto e che nessuna diversità di clima fisico potrà servire di paragone sensibile per esprimere la diversità del clima ideale. E sarebbero guai — a voler essere rigidamente se stessi — se non venisse in aiuto quel senso antico e tutto italiano della universalità a permettere la comprensione. Ma questo è un altro discorso.

E del resto lo spirito aperto di comprensione non esclude una lucida e vigile coscienza dell'abisso tra gli altri e noi, chè di abisso si tratta oggi. Anche se vi siano affinità di lingua e di origine, e contatti di storia. E' bene precisare subito che questo abisso l'abbiamo scavato noi con meditata decisione, anche se ora dall'altra sponda gettiamo ponti per gli uomini di buona volontà. Ma basta la buona volontà? Certo il fascismo, come ogni vera conquista dello spirito, ha valori universali; però, e al tempo stesso, ha una « prefazione » necessaria di tre millenni di storia e si esprime plasmando una materia prima unica e inimitabile quale il popolo italiano. Per non dire altro. E non v'è pazzo — per pazzo che sia — il quale possa immaginare Mussolini sorgere, in altro paese che non il nostro, quando Egli è in ogni fibra la personificazione stessa dell'Italia. Sarebbe come immaginare Cesare non romano.

Dunque non puoi non sentirti che tra vecchi e barbari: l'espressione è cruda quanto precisa. Vecchi che si pascono ancora dei relitti del passato prossimo, che vegetano su una fungaia in decomposizione credendola un praticello fresco, ostinati che vedono il sole a mezzanotte. Gli altri son quelli che una inquietudine reazionaria butta dal lato opposto, e scavano nel « loro » primitivo con quali risultati ognun sa, perchè solo da noi primitivo può non significare barbaro. E, come sempre, gli estremi si toccano. In fondo è tutta una barbarie: antica e nuova. E l'italiano d'oggi deve sentirsi un po' come il suo antenato del primo rinascimento quando s'affacciava oltr'alpe.

(Queste notazioni sintetiche turberanno forse qualche italiano di ieri, quando la superiorità dell'« estero » era un feticcio, e si varcava il confine col cappello in mano e il pensiero umile. Ci comportavamo allora come gli ultimi venuti nel cosiddetto concerto dei popoli. In fondo a ciò v'era anche un gros-